

5.837 denunce di trattamenti inumani in un anno: i clamorosi numeri delle carceri italiane

Il sistema penitenziario italiano continua a mostrare crepe profonde. Con un tasso di sovraffollamento che ha superato il 135%, oltre 63.000 persone sono detenute in spazi concepiti per meno di 47.000. In un solo anno, la popolazione detenuta **è cresciuta di 1.336 unità**. È in questo scenario che l'associazione Antigone lancia una campagna e una petizione per riportare la detenzione «entro i confini della Costituzione». Il dato più eclatante arriva dagli Uffici di Sorveglianza: nel 2024 **sono state accolte 5.837 denunce per trattamenti inumani o degradanti, il 23,4% in più rispetto all'anno precedente**. Un numero che supera persino quello della condanna europea del 2013, la sentenza Torreggiani, che vedeva circa 4mila ricorsi pendenti.

I ricorsi presentati ai Tribunali di sorveglianza **dipingono un quadro desolante e uniforme da nord a sud del Paese**. Si parla di «celle da quattro dove viviamo in sette», di «finestre senza vetri», di un'«invasione di ratti in tutti i locali e infestazione di insetti vari». I detenuti denunciano «vitto insufficiente e scadente», «mancanza di acqua calda», «file mostruose per andare in bagno» e un «clima di paura». Come se non bastasse, emerge una constatazione amara: «Non tutti si possono permettere di avere una vita da detenuto. È come essere un senza tetto». Queste condizioni, giudicate in violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, hanno [portato](#) a 10.097 istanze solo nel 2024, di cui 5.837 accolte, **concedendo ai ricorrenti uno sconto di pena o un risarcimento di 8 euro per ogni giorno di detenzione in condizioni illegittime**.

«Oggi assistiamo a quelle stesse violazioni, e in misura ancora maggiore, ma nella generale indifferenza – ha dichiarato Patrizio Gonnella, presidente di Antigone – guai se a condannarci è l'Europa, poco male se a farlo sono i nostri stessi giudici. Eppure, **ogni condanna per trattamenti inumani è un richiamo alla nostra legalità costituzionale**». Il meccanismo risarcitorio è stato introdotto nel 2014 come rimedio al sovraffollamento in seguito alla condanna di Strasburgo, tuttavia sono tanti coloro che non chiedono il risarcimento, spesso a causa della «estrema fragilità di molti, in particolare stranieri». Inoltre, Antigone **denuncia una «enorme disomogeneità» nei tassi di accoglimento**: si va dall'86,7% di Salerno al 27,8% di Catanzaro, a testimonianza di un'applicazione frammentaria e arbitraria del diritto.

Di fronte a questa emergenza, la campagna «Inumane e degradanti. Il carcere italiano è fuori dalla legalità costituzionale» avanza una serie di [proposte](#). **Si chiedono misure deflative immediate, come clemenza e un ampliamento significativo delle misure alternative**, per raggiungere l'obiettivo «zero sovraffollamento». Si propone di consentire telefonate quotidiane e di dare piena attuazione al diritto all'affettività. Secondo Antigone, è necessario un cambio di passo verso la modernizzazione: approvando un nuovo

5.837 denunce di trattamenti inumani in un anno: i clamorosi numeri
delle carceri italiane

regolamento, installando telecamere negli spazi comuni e garantendo trasparenza su morti e suicidi. Altri pilastri sono il ritorno al sistema delle celle aperte per almeno otto ore al giorno, l'abolizione dell'isolamento disciplinare per i minori e la sua drastica riduzione per gli adulti, e un piano straordinario di assunzioni di personale qualificato. **Non mancano le richieste di abrogazione di norme ritenute dannose**, come il reato di «rivolta penitenziaria» e il cosiddetto «decreto Caivano», accusato di aver «distrutto il sistema della giustizia minorile». L'appello è anche a Regioni, ASL e Scuole per un coinvolgimento attivo.

Già alcuni mesi fa, i garanti dei detenuti avevano [inoltrato](#) diverse richieste al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per **cambiare il modo in cui vengono trattati i carcerati e migliorarne le condizioni di detenzione**. Le istanze sono sfociate dalla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, tenutasi a Roma lo scorso 18 giugno. Nello specifico, i garanti hanno chiesto che venga assicurato ai detenuti il diritto ad accedere ai colloqui intimi, che le celle vengano lasciate aperte durante il giorno, che **in estate venga garantita l'ora d'aria tutti i giorni evitando le ore di caldo cocente** (tra le 13 e le 15), nonché l'indulto per 16mila persone attualmente ristrette in carcere per reati minori.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.